

# La riunificazione è la massima aspirazione del popolo coreano

La Corea è una sola - Gli imperialisti americani devono ritirarsi dalla Corea del Sud

Nel suo storico rapporto per il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Popolare di Corea, l'amato e stimato leader del popolo coreano, compagno Kim Il Sung, affermava:

«La linea fondamentale mantenuta fin dal principio dal governo della Repubblica per la riunificazione nazionale prevede che lo stesso popolo coreano realizzi la riunificazione del Nord e del Sud in modo indipendente, sulla base dei principi democratici, senza interferenze da parte di qualsiasi forza esterna, e in seguito al ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea del Sud. Questa nostra proposta per la riunificazione è la più leale e realistica, ed è accettabile per tutti.»

La vera sventura nazionale del popolo coreano è di avere sofferto la tragedia di una artificiosa divisione territoriale e nazionale per oltre un secolo di secolo, a causa delle manovre degli scissionisti interni e stranieri.

Fin dall'antichità, la Corea era nota come una terra di tremila «ri» (1 «ri» è circa 4 km; ndr), ornata di seta, amabile, ed il popolo coreano come una nazione omogenea, che ha vissuto sullo stesso territorio per un periodo storico di cinque millenni.

La nostra è una nazione saggia e coraggiosa, che ha respinto le ripetute aggressioni straniere ed ha fermamente difeso la sua dignità e il suo onore. Il nostro Paese dispone di inesauribili giacimenti di centinaia di preziosi minerali; la terra è fertile ed i mari abbondano di prodotti.

La riunificazione del Paese darebbe all'intero popolo, del nord come del sud della Corea, la possibilità di edificare una nuova, prospera Corea, unendo la saggezza e la forza e sfruttando congiuntamente le risorse naturali del nord e del sud. Una volta riunificata, la Corea diventerebbe ricca e forte come molti altri Stati.

La divisione del Paese impedisce la mobilitazione di tutte le inesauribili potenzialità della nazione e ritarda gravemente lo sviluppo unitario del Paese. Per il popolo coreano, la riunificazione della Patria è dunque il più urgente compito nazionale.

Si possono seguire molte vie per arrivare alla riunificazione. In ogni caso, la riunificazione della Corea, quale che sia la via seguita, dovrà essere realizzata dallo stesso popolo coreano, senza alcuna interferenza esterna, con mezzi pacifici e sulla base dei principi democratici. Soltanto raggiungendo una completa autodeterminazione politica ed esercitando i loro diritti le nazioni possono godere l'indipendenza e la libertà e raggiungere la felicità e il benessere.

Il problema della riunificazione della Corea è un affare interno del popolo coreano, che rifiuta ogni ingerenza straniera: il nostro popolo è infatti pienamente capace di risolvere da solo il suo problema nazionale. Solo con la attuazione del principio di indipendenza è possibile risolvere il problema della riunificazione del Paese, in armonia con gli interessi del popolo coreano e della causa della pace in Asia come nel resto del mondo.

La politica per una riunificazione indipendente e pacifica, costantemente perseguita dal Partito del Lavoro di Corea e dal governo della RDPC, riflette tutte queste esigenze di fondo.

Nel quadro della politica di riunificazione pacifica, il nostro Partito ed il governo della Repubblica hanno formulato ripetutamente proposte realistiche volte ad eliminare gli ostacoli che si frappongono sulla via della riunificazione e per favorire

i contatti e la cooperazione fra il Nord e il Sud. Tali proposte comprendono la instaurazione di una confederazione Nord-Sud, come fase di transizione per accelerare la riunificazione nazionale; la realizzazione di una stretta cooperazione economica e culturale fra il Nord e il Sud; reciproche visite di personalità e scambio di corrispondenza. Dalla liberazione del Paese, noi abbiamo avanzato simili proposte in più di 130 occasioni, al fine di superare la divisione e risolvere il problema dell'unità del Paese.

Nel suo storico discorso del 6 agosto 1971, il grande leader della nostra rivoluzione, compagno Kim Il Sung, avanzò nuovamente una proposta concreta per arrivare alla riunificazione del Paese attraverso contatti e negoziati fra il Nord e il Sud. L'annuncio dello storico Trattato Congiunto Nord-Sud — che prevede la soluzione del problema della riunificazione sulla base dei tre principi di indipendenza, riunificazione pacifica e larga unità nazionale — e il dialogo Nord-Sud volto a dare attuazione alle intese contenute in quel trattato, rappresentano i frutti del nostro sincero ed instancabile sforzo.

Il dialogo fra Nord e Sud, tuttavia, è stato spesso in un vicolo cieco in meno di un anno in seguito alle vergognose perdite dei dirigenti del Sud.

Nel corso dei colloqui, noi abbiamo formulato una serie di proposte realistiche e ragionevoli per superare la sfiducia e sviluppare le relazioni fra il Nord e il Sud e facilitare la riunificazione del Paese ed abbiamo compiuto seri sforzi per la concretizzazione di quelle proposte. Tutto ciò è universalmente noto.

Era le altre, ricordiamo la proposta di porre fine al confronto militare — causa di sfiducia e discordia — e di ridurre la tensione fra Nord e Sud; la proposta di porre termine alla contrapposizione Nord-Sud e di stabilire relazioni conformi al comune interesse, realizzando una cooperazione multilaterale e l'intercambio in tutti i campi, come quelli politici ed economici.

Il nostro leader compagno Kim Il Sung ha formulato i famosi cinque punti per la riunificazione della nazione come misura di sicurezza nazionale, per superare la divisione ed accelerare il processo unitario.

Nessuna delle nostre proposte per la riunificazione ha potuto essere realizzata a causa delle manovre ostruzionistiche dei dirigenti del Sud-Corea, e questo benché le nostre proposte fossero suscettibili di determinare una svolta storica nella causa della riunificazione pacifica, in armonia con il comune desiderio del popolo coreano e di tutti i popoli amanti della pace.

Spinta dall'evolvente del tem-

pi, la parte sud-coreana è stata amargata ed aprita il dialogo con noi. Essa però si è servita del dialogo non per risolvere il problema della riunificazione, ma come di un mezzo per placare il popolo sud-coreano e la pubblica opinione interna ed estera — che auspicavano la riunificazione — e per prolungare la divisione del Paese, attraverso la adozione di tattiche dilatorie.

Essa ha formulato buoni propositi nel corso dei colloqui con noi. Ma appena hanno girato le spalle, i dirigenti del Sud hanno incrementato la loro «potenza» ed accresciuto la loro forza militare, per arrivare ad un aperto confronto con noi sulla base della forza. La fine del giugno dell'anno scorso essi hanno avanzato la «proposta per l'ammissione contemporanea» della Corea del Nord nel «Sud» e «alle Nazioni Unite», rivelando così la loro intenzione di creare due Coree e di ottenere un riconoscimento internazionale al loro completo controllo della Corea. Ciò dimostra, in maniera lampante che essi non hanno alcun interesse a risolvere il problema della riunificazione, ma al contrario vogliono perpetuare la scissione.

In effetti, dietro il paravento del dialogo, la cricca di Pak Jung Hi ha proclamato lo stato di emergenza, ha modificato la Costituzione ed ha intensificato come mai in precedenza la repressione armata, nel disperato sforzo di instaurare per lungo tempo una dittatura fascista. La Costituzione è stata modificata in peggio; l'Assemblea nazionale esiste solo a parole, mentre in realtà tutti i poteri sono nelle mani di Pak Jung Hi. Tutti gli elementi politici e sociali che non sono d'accordo con il regime sono diventati oggetto di un terrorismo spietato: patrioti ed esponenti democratici sono arrestati e gettati in carcere e molti di loro vengono assassinati nelle celle di tortura della CIA o dai plotoni di esecuzione.

La vigorosa lotta di massa del popolo sud-coreano per l'antifascismo, la democrazia e la riunificazione nazionale, lotta avviata dalle manifestazioni dello scorso ottobre del Collegio di Arti Liberali e di Scienza della Università di Seul, rappresenta la posizione del popolo sud-coreano contro la tirannia fascista ed i tradimenti della cricca di Pak Jung Hi.

La cricca di Pak ha introdotto «misure eccezionali» e provvedimenti militari nella Corea del Sud, nell'ambito dello «stato di emergenza» e sottopone i patrioti ad una repressione brutale, nel tentativo di spezzare la resistenza del popolo sud-coreano.

Recentemente, oltre 4000 studenti universitari e personalità democratiche sono stati arresta-

ti sotto la falsa accusa di essere coinvolti in «casi della Federazione nazionale della gioventù e degli studenti per la democrazia»; oltre 50 di loro sono stati condannati a morte o al carcere a vita nella prima tornata di processi marziali. Si tratta di atti di gravissima crudeltà.

Ma la resistenza del popolo sud-coreano contro gli oppressori continua e si sviluppa in ampiezza, dandosi al tempo stesso una migliore organizzazione. Ciò dimostra che le battonette non sono onnipotenti e che l'aspirazione del popolo sud-coreano alle libertà democratiche e alla riunificazione nazionale è più forte dei fuochi.

Le manovre secessionistiche della cricca di Pak Jung Hi sono la conseguenza diretta della politica aggressiva degli Stati Uniti, volta a fare della Corea del Sud una base militare e ad una loro base militare. Gli imperialisti americani hanno occupato la Corea del Sud nel 1945, sottraendosi agli imperialisti giapponesi, in un'altra loro base militare. Gli imperialisti americani hanno occupato la Corea del Sud nel 1945, sottraendosi agli imperialisti giapponesi, in un'altra loro base militare.

Anche dopo che era stato reso pubblico il Trattato Congiunto Nord-Sud ed era iniziato il dialogo fra Nord e Sud, gli invasori stranieri hanno perseguito le loro manovre per prolungare la divisione della Corea e per creare due Coree ed hanno ostacolato in tutti i modi la riunificazione del Paese. Il loro brutale dominio coloniale e fallimento economico.

La storia moderna del popolo coreano è ancora più illuminata dalle vittorie conseguite nella lotta per la riunificazione del Paese e per il socialismo. Sul confine settentrionale si eleva verso il cielo il monte Paekdu-san, mentre nell'isola di Cheju-do, al largo della costa meridionale, sorge il monte Halla-san. Una ininterrotta catena di pittoresche montagne forma lo spartiacque, dal quale i fiumi scorrono verso oriente e verso occidente, attraverso vaste estensioni di pianure. La linea costiera è assai frastagliata e costellata di belle insenature. Non è dunque da stupirsi se il nostro Paese è stato definito il giardino d'oro di tremila ri («ri» è pari a circa 4 chilometri).



Il monte Kumgang-san, assai noto per la sua bellezza.

## IL PAESE DEL SERENO MATTINO

La Corea si trova nella parte orientale dell'Asia, ed è chiamata — secondo il significato del suo stesso nome — Paese del calmo mattino. Belle montagne e fiumi spumeggianti, sono le caratteristiche del suo paesaggio. Essa

ha una storia di 5000 anni, resa famosa dalla sua splendida e rinomata cultura. Oggi, la Repubblica Democratica Popolare di Corea, la nostra Patria, è uno Stato del popolo, dignitoso, indipendente e prospero.

Da ogni forma di sfruttamento e di oppressione, si è riscattato da secoli di arretratezza e di povertà; esso gode ora di una vita libera e lieta, come padrone del Paese e della società, e vede fiorire a nuova ricchezza la sua splendida cultura nazionale.

Dovunque nel nostro Paese si possono ammirare splendide montagne e fiumi spumeggianti; si può affermare che l'intera Corea è una vasta distesa di piacevole scenari.

### Una lunga storia

La nazione coreana ha forgiato la sua storia su questo suolo fin dall'Età della Pietra. È una nazione unitaria; ha un unico linguaggio, un'unica letteratura, una sola cultura e tradizione. È un popolo coraggioso ed altamente patriottico, che ha sempre condotto una lotta infaticabile contro gli invasori stranieri, per salvaguardare la sua dignità.

La storia moderna del popolo coreano è ancora più illuminata dalle vittorie conseguite nella lotta per la riunificazione del Paese e per il socialismo. Sul confine settentrionale si eleva verso il cielo il monte Paekdu-san, mentre nell'isola di Cheju-do, al largo della costa meridionale, sorge il monte Halla-san. Una ininterrotta catena di pittoresche montagne forma lo spartiacque, dal quale i fiumi scorrono verso oriente e verso occidente, attraverso vaste estensioni di pianure. La linea costiera è assai frastagliata e costellata di belle insenature. Non è dunque da stupirsi se il nostro Paese è stato definito il giardino d'oro di tremila ri («ri» è pari a circa 4 chilometri).

Salendo sulla Collina Mangyong-bong si può ammirare in lontananza il panorama di Pyongyang, capitale della rivoluzione, moderna e bellissima città, del fiume Taedong-gang con le sue acque di un blu profondo, del Complesso del Ferro e dell'Acciaio di Kangson, uno dei più grandi centri di lavorazione dell'acciaio, che emette colonne di fumo, e dei villaggi cooperativi raccolti ai piedi delle lontane colline. Mangyong-dae, culla della nostra rivoluzione e luogo di nascita spirituale di tutto il nostro popolo.

Il sommersionato Paekdu-san è l'unica montagna sacra insuperabile della rivoluzione; ogni cresta è segnata dalle gesta immortali compiute negli anni della lotta armata anti-giapponese, organizzata e combattuta sotto la guida del compagno Kim Il Sung. Ha un aspetto imponente, ed è incappucciato di neve in ogni stagione dell'anno. Dalla sua vetta si può ammirare il panorama del lago Chonji, circondato da alti picchi come il Changgun-bong e le cui acque riflettono l'azzurro del cielo, e godere la vista entusiasmante di montagne e fiumi a perdita d'occhio.

### Un giardino dorato

Particolare menzione merita Mangyongdae, dove il compagno Kim Il Sung, amato e rispettato leader del popolo coreano, è nato e ha trascorso la sua infanzia; si tratta di un luogo famoso fin dai tempi antichi per il suo bel paesaggio e per la vista sconosciuta della grande cascata della Collina Mangyong-bong sorge una casa col tetto di paglia nella quale il nostro grande leader compagno Kim Il Sung è nato; nelle sue vicinanze, sono accuratamente conservati gli altri luoghi storici che si riportano ai primi anni di vita del nostro leader.

Ma ci sono molti altri posti rimarchevoli, ad esempio il monte Myohyang-san, che alla bellezza del paesaggio aggiunge la fragranza delle sue piante, il monte Chillo-san, detto il Kumgang-san di Hamkyong, le Cascate Pakyon a Kaesung, la spiaggia di Songdowon a Wonsan, Chongsok-jong a Tongchon e l'antico tempio di Nyongbyon.

Il nostro Paese è ricco di risorse minerarie — oro, argento, rame, piombo, zinco, grafite, magnesite, ecc. — ed ha un notevole patrimonio idraulico e forestale. Numerose sono anche le sorgenti di acque minerali.

Oggi tutto questo appartiene agli operai e ai contadini. Nel luoghi panoramici, si vedono case di riposo e campings dove i lavoratori trascorrono le loro vacanze, a spese dello Stato.

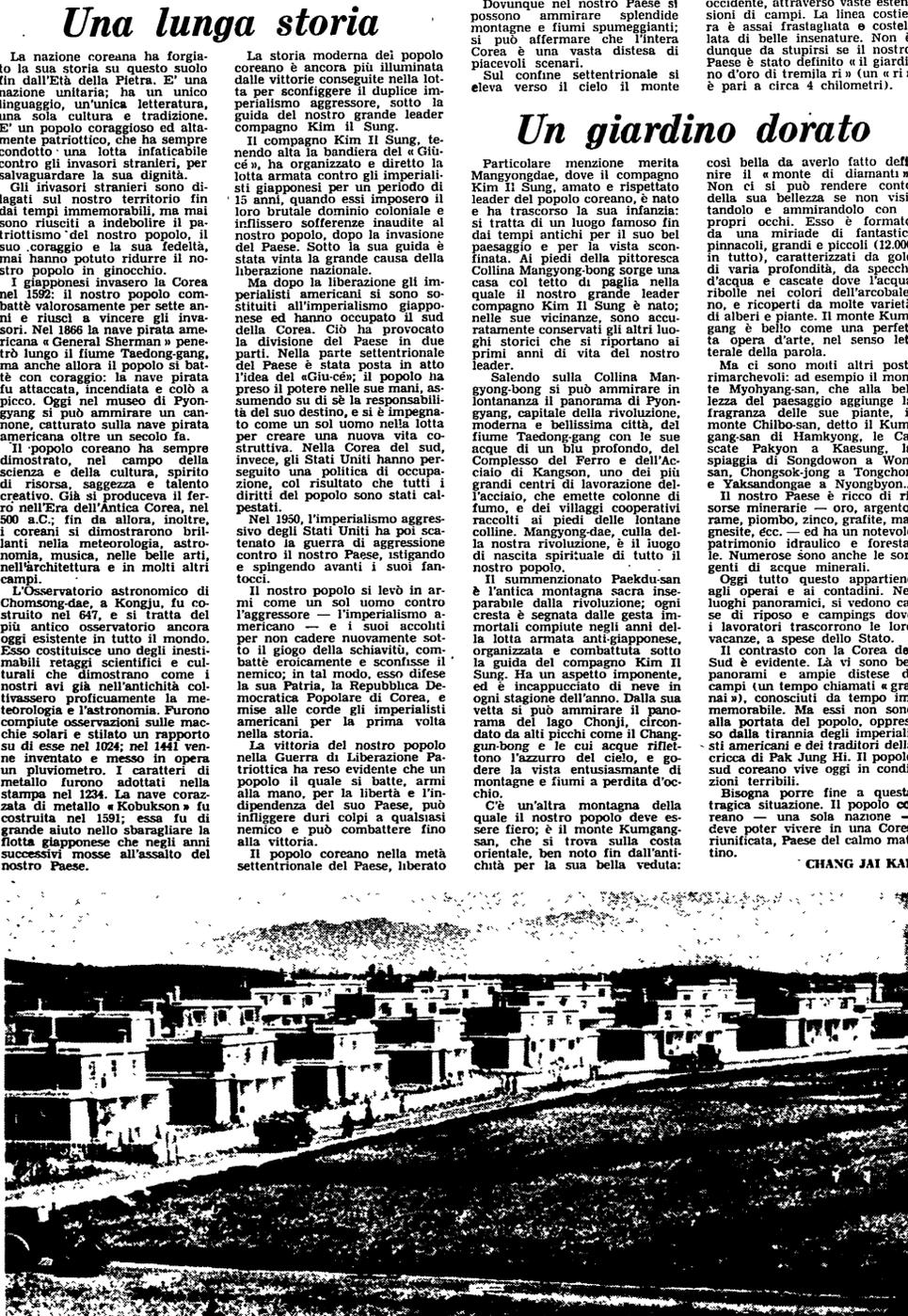
Il contrasto con la Corea del Sud è evidente. Là vi sono bei panorami e ampie distese di campi (un tempo chiamati «granai»), conosciuti da tempo immemorabile. Ma essi non sono alla portata del popolo, oppresso dalla tirannia degli imperialisti americani e dei traditori della cricca di Pak Jung Hi. Il popolo sud-coreano vive oggi in condizioni terribili.

Bisogna porre fine a questa tragica situazione. Il popolo coreano — una sola nazione — deve poter vivere in una Corea riunificata, Paese del calmo mattino.

CHANG JAI KAP



In alto: La gioventù studentesca della Corea del Sud in lotta contro la dittatura militare di Pak Jung Hi - Sotto: I bambini sono i «re» della RDPC.



Moderne case di abitazione che sorgono dovunque nelle campagne della RDPC.